

Bambini di strada Capitani della spiaggia

Maurizio Bonati

Laboratorio per la Salute Materno-Infantile, IRFMN, Milano

È iniziata sugli ultimi numeri di *Quaderni* da Manila la campagna "l'ACP con i bambini di strada", ma sono molte e troppe le realtà dove i "randagi" (1) testimoniano quotidianamente quanto misera e iniqua sia l'umanità.

Nell'era dell'economia globale è il circolo vizioso della povertà a perpetuare e ampliare la sopraffazione dei pochi sui tanti, ma è la miseria a determinare la più terribile delle rapine, quella della vita (2). Oltre ai poveri e agli schiavi c'è una nuova popolazione che abita le grandi metropoli del Sud del mondo, una popolazione senza diritti, che vive sottoterra come a Bucarest, o nei cimiteri come a Manila, o nelle discariche come a Nairobi, o sulla spiaggia come a Rio de Janeiro, o sui marciapiedi di tutto il mondo (Nuova Delhi, Tirana, Bogotà, ecc.). Sono i bambini di strada, il cui diritto alla vita non è riconosciuto.

Oltre all'età, la miseria, il disprezzo e la paura che incutono, presentano una caratteristica di esclusività: non hanno alcun legame con la famiglia e non hanno una casa; molti di loro non l'hanno mai avuta (né l'una, né l'altra). Ulteriormente diversi quindi questi bambini da molti altri loro coetanei che vivono l'odissea della vita di strada, magari perché immigrati clandestinamente anche in Italia (3), a confermare che: c'è sempre un sud più a sud del sud immaginato o conosciuto. Si stima che siano 25 milioni i bambini di strada nel mondo; un quarto di quella moltitudine infantile che vive e lavora sulla strada vendendo cibo o cianfrusaglie, lustrando scarpe, lavando vetri ecc. Costretti ad elemosinare, eseguire piccoli furti o prostituirsi per sopravvivere od anche sniffare solventi per combattere la fame.

Tutte costrizioni che aumentano le loro sofferenze fisiche e psicologiche e che ne abbreviano la già esigua aspettativa di vita. Molti sono vittime di abuso o uccisi, deliberatamente e impunemente, anche da poliziotti: uno degli aspetti più trascurati degli interventi, sia nazionali che internazionali, che sono focalizzati principalmente a descrivere i bambini di strada per la loro povertà, la mancata educazione, il consumo di droghe, la prostituzione ecc. I rischi (e le certezze) a cui questi minori sono esposti sono mol-

teplici e di ogni genere, tra questi anche l'AIDS.

L'incidenza dell'infezione da HIV è in costante aumento tra i bambini di strada: si stima che a Città del Messico, la città più popolata del pianeta, oltre il 7% dei 2 milioni di bambini che vivono sulla strada abbia contratto l'AIDS (6).

Da ultimo bisogna anche ricordare che per i bambini di strada, come per chiunque reo di comportamento antisociale, i pregiudizi razziali, etnici e religiosi accentuano l'odio e riducono la tolleranza sociale dei cittadini. È stato documentato in Brasile, in Bulgaria, in Sudan (7), ma... è vero anche da noi.

"... Capitani della spiaggia, ragazzi abbandonati che campavano di furti. Mai nessuno seppe il numero esatto dei ragazzini che facevano parte della banda. Erano certo un centinaio, e di questi più di quaranta dormivano nel vecchio magazzino abbandonato. Vestiti di stracci, sudici, mezzi affamati, aggressivi, pronti alla parolaccia e con le cicche di sigaretta in bocca, erano in verità i padroni della città, quelli che meglio la conoscevano, quelli che l'amavano senza riserve, i suoi poeti." Jorge Amado (8).

Bibliografia

- (1) Vivono sottoterra, nei canali, vicino ai tubi dell'acqua calda. Per scaldarsi, sognando una casa che non c'è. Li chiamano bambini, anche se alcuni di loro sono alti come cipressi. Sono randagi, ragazzi di strada. Mordiglia P (ed). *Randagi*. Adnkronos Libri, Roma, 2000.
- (2) Bales K (ed). *I nuovi schiavi*. Feltrinelli Editore, Milano, 2000.
- (3) Ottieri MP (ed). *Quando sei nato non puoi nasconderti*. Edizioni Nottetempo, Roma, 2003.
- (4) <http://www.worldbank.org/wbi/education/streetchildren/>
- (5) <http://www.enscw.org/>
- (6) <http://www.mexico-child-link.org/street-children.htm>
- (7) <http://www.hrw.org/children/street.htm>
- (8) Amado J (ed). *Capitani della spiaggia*. Garzanti Editore (collana *Gli Elefanti*), Milano, 2001.



Glossario

Bambini di strada (*street living children; children of the streets; homeless street children*)

Sono bambini o adolescenti che vivono e dormono in strada; vittime di condizioni di vita estreme, quali l'abbandono, lo sfruttamento e l'abuso sessuale.

Bambini lavoratori di strada (*market children; street working children; children on the streets*)

Sono bambini che lavorano in strada e contribuiscono al mantenimento della famiglia con cui tengono legami (p.es., rincasano per dormire).

Bambini di famiglie di strada (*children from street families*)

Sono bambini che vivono sulla strada con le rispettive famiglie.

Bambini a rischio (*children at risk*)

Questa definizione comprende tutti quei minori le cui condizioni di vita sociali, economiche, psicorelazionali, ecc. minacciano o modificano in modo sostanziale il complesso percorso dell'età evolutiva.

Sia nell'ambito dei vari rapporti internazionali stilati dalle grandi Agenzie (p.es., Unicef, World Bank, UE) (4,5) che nella letteratura scientifica, spesso, una delle difficoltà di valutazione è quella di comprendere a quali "bambini di strada" si faccia riferimento. ♦